

IL REPORTAGE

di Fausto Biloslavo
Sirte (Libia)

BATTAGLIA FINALE NELLA «CAPITALE» DELL'ISIS IN LIBIA

A Sirte è lotta casa per casa Così cadono gli ultimi jihadisti

I governativi e i fanatici di al-Baghdadi sono quasi a contatto diretto: ci si spara a cinque metri di distanza

Nell'ex roccaforte del Califfo in Libia, stritolata dall'assedio dei governativi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Prima finisci nel mirino di un cecchino e poi ti ritrovi nel deposito di viveri dello Stato islamico, appena conquistato, dove abbonda la pasta italiana, piatto preferito dalle bandiere nere.

I container di traverso in mezzo alla strada nel quartiere 3, uno degli ultimi capisaldi dell'accanita resistenza jihadista, sono bucherellati come un groviera da raffiche e cannonate. Il cartello con la bandiera nera dello Stato islamico resiste ancora su una delle arterie a due corsie di Sirte, che si infila nella terra di nessuno verso il mare Mediterraneo. L'ambulanza davanti ci fa strada, ma pur arrivando a tutta velocità davanti alle barricate dei container finiamo lo stesso sotto il tiro di un cecchino. Prima fischia un colpo e poi un secondo, in successione. Quando tira il grilletto si sente un «crac» improvviso del proiettile che parte ed in contemporanea il sibilo della morte che ti passa vicino. Per fortuna che i tiratori scelti dello Stato islamico non sono sempre infallibili. Superato l'incrocio della morte, un barbuto comandante salafita che combatte contro le bandiere nere ci guarda stupefatto e sentenzia: «Siete stati fortunati che il cecchino non vi ha centrato. Allah vi protegge».

Nel quartiere 1, a ridosso del mare, la resistenza jihadista è stata accanita nell'ultima, furiosa, battaglia del 28 agosto. I miliziani dello Stato islamico sono ancora annidati nelle case poco più avanti che si intravedono da un buco nel muro, dove è appostata una vedetta dei combattenti anti Isis. Bisogna parlare sottovoce perché le abitazioni sono talmente ravvicinate, che le bandiere nere possono sentirsi e sparare.

I vicoli di Sirte sono coperti da un tappeto di macerie e

schegge. Su un cancello hanno disegnato un teschio con le tibie incrociate e nella zona viene tramortito dal lezzo dolcissimo della morte, che ti penetra le narici. I corpi anneriti dal fuoco di due jihadisti sono abbandonati nel corridoio di una casa bombardata dai caccia americani.

«Ho visto la morte in faccia, quando siamo rimasti tagliati fuori nel mezzo della battaglia» racconta Jamal Armeda, 47 anni ben portati,

della katiba (reparto) «Martiri del 2011», anno della rivolta contro Gheddafi. «I nemici di Daesh (Stato islamico, nda) ci hanno individuato. Corrovo come un pazzo a zig zag e vedevo gli sbuffi dei proiettili che si conficcavano sul selciato attorno ai miei piedi - spiega il combattente di Misurata -. Dentro di me ho chiesto perdono a mia moglie ed i nostri 4 figli. Pensavo di morire, ma ce l'ho fatta» racconta il miracolato.

Armeda ci accompagna nel deposito viveri delle bandiere nere scoperto da poco nel quartiere 1. Ci sono ancora le confezioni di acqua, scatole, sacchi zeppi di generi alimentari per i miliziani in prima linea. Saltano all'occhio i barattoli di vetro con le olive verdi e pacchi di pasticcina: spaghetti e maccheroni comprese le confezioni di una marca italiana. Le forniture devono essere arrivate a Sirte all'insaputa

della società, che in passato ha sponsorizzato l'Inter. Probabilmente la pasta italiana era stata esportata prima nei Paesi arabi, come quelli del Golfo, e poi, via mare deve aver raggiunto per canali clandestini la roccaforte libica delle bandiere nere. Nel deposito ci sono anche conserve di pomodoro tunisine, i ceci britannici Anna ed una famosa acqua minerale francese.

Nei quartieri liberati ci si

muove il meno possibile in campo aperto per evitare di venire colpiti dai cecchini. Le bandiere nere hanno lasciato alle spalle, ritirandosi, i buchi attraverso le pareti delle case per spostarsi senza essere individuati. Talvolta gli scontri nella fitta zona residenziale sono talmente ravvicinati che si sparano da cinque metri di distanza.

L'obiettivo è liberare la città entro il 12 settembre, festa musulmana del sacrificio, ma non sarà una passeggiata. Un combattente con la mappa satellitare di Sirte sul telefonino indica le zone ancora in mano alle bandiere nere. Una piccola parte del quartiere 1 e l'80% del 3, ultimo caposaldo dell'Isis. Pure la zona residenziale di al Jizza è ancora infestata dai seguaci del Califfo. Le bandiere nere resistono, in Sirte sarà la prima «capitale» dello Stato islamico a cadere.

www.gliocchidellaguerra.it



AVANZATA

Un militare governativo fa il segno della vittoria nelle strade di Sirte: ma la battaglia non è ancora conclusa; in basso, provviste trovate nel deposito viveri dei jihadisti



FORUM DI CERNOBBIO

Il principe saudita: contro Isis una coalizione musulmana

Camilla Conti

nostro inviato a Cernobbio (Co)

■ Nell'afosa terrazza di Cernobbio, in mezzo a banchieri e imprenditori costretti a fare i conti con giacca e cravatta sotto il sole ancora agostano, in mattinata è spuntato un ospite che si è subito fatto notare per la lunga tunica bianca e il mantello colorato. Per la prima volta al Forum Ambrosetti ha attirato telecamere e flash dei fotografi l'esponente della famiglia reale saudita, il principe Turki Al Faisal, ex ambasciatore del Regno a Londra e Washington nonché ex direttore dell'intelligence saudita.

Il principe è stato invitato a tenere un focus sul Medio Oriente e sulle attuali turbolenze, anche in qualità di presidente del King Faisal Center per la ricerca e gli studi islamici. A margine dei lavori non è stato morbido nel commentare il dibattito sugli estremisti islamici: «I sedicenti membri dell'Isis non sono musulmani, sono eretici», ha detto Al Faisal invocando una coalizione «composta solo da musulmani che combattano contro queste persone».

Il principe ha anche ascoltato in platea l'intervento di Renzi. «I rapporti con l'Italia - ha risposto Al Faisal - sono molto buoni ma possono essere ancora più forti con investimenti sul fronte della tecnologia, delle costruzioni e del lusso». Fra i temi caldi sul tavolo però, più che le relazioni con Renzi, il principe ha i prezzi del petro-

SUL PETROLIO

«Tra Paesi Opec e non-Opec ci si sta muovendo verso una posizione comune»

lio: nei giorni scorsi il ministro degli esteri saudita, Adel al-Jubei, ha ieri detto che i Paesi Opec e non Opec si stanno muovendo verso una crescente posizione comune. «Credo che ci sia una mossa verso una posizione comune, verso uno sforzo comune», ha detto il ministro.

La Russia di Putin è convinta che un accordo tra i Paesi produttori di petrolio per congelare la produzione e sostenere i prezzi sia una «buona decisione» per il mercato mondiale. Gli addetti ai lavori guardano al vertice Opec di fine settembre, ad Algeri. Ormai è quasi scontato un nulla di fatto sul raggiungimento di un possibile accordo sul congelamento della produzione di oro nero. Pesa la posizione dell'Iran che in più occasioni ha ribadito di essere contraria a uno stop all'output. Seguendo l'esempio dell'Iran, anche l'Arabia Saudita difficilmente sarebbe disposta a limitare la sua produzione, alla luce dei suoi nuovi record.

Nel frattempo, i prezzi del greggio continuano a salire beneficiando della debolezza del dollaro. Aumenteranno ancora? «Non ne ho idea, non sono un trader», taglia corto il principe prima di lasciare la terrazza assolata sul lago di Como.



Nemici

Quelli non sono islamici, sono eretici

12

di settembre: è la festa nazionale libica. L'esercito spera di riprendere Sirte entro questa data

I terroristi della porta accanto

Negli ultimi mesi si è parlato molto di "rotta balcanica" e di jihadismo proveniente da est. Improvvisamente l'Italia si è resa conto che i jihadisti non sono poi così lontani. Lo sviluppo del fondamentalismo in Bosnia, Albania, Macedonia e Kosovo, potrebbe risultare un cocktail così devastante da mettere in serio pericolo l'intera Europa.

“LA SPIRALE BALCANICA” DI GIOVANNI GIACALONE
UN'ESCLUSIVA DE il Giornale SOLO NELLE MIGLIORI LIBRERIE

CONTROCORRENTE

GLI OCCHI
DALLI NEMICI